

## Altro che civica

di Paolo Ascierio

Non è certo una lezione di civica. L'ennesimo colpo di scena sulla strada di 'Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)' trasforma infatti l'iniziativa popolare voluta per avvicinare gli allievi ticinesi alla gestione della cosa pubblica in una querelle davvero poco educativa. Una querelle trascinata negli ultimi anni dai proponenti che tre giorni fa hanno inaspettatamente deciso di alzare ulteriormente la posta in gioco. Rischiando così di far saltare quel compromesso maturato a Palazzo e grazie al quale si applicherebbe il testo generico nella quasi totalità. Una mossa tanto a sorpresa quanto azzardata. E che non ha mancato di sollevare interrogativi: gli iniziativaisti hanno le idee chiare? Oppure puntano a trarre un qualche tornaconto da un infinito tira e molla che poco o nulla ha a che fare con l'insegnamento e il rispetto della civica?

Dubbi legittimi. D'altronde 'Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)' non nasce sotto una buona stella. Si è nel 2013 e per raccogliere in tempo utile le settemila sottoscrizioni necessarie alla riuscita dell'iniziativa, il primo firmatario Alberto Siccardi e gli altri proponenti hanno cercato raccoglitori di firme a pagamento. Nulla di illegale nella strategia che, per altro, l'imprenditore sceglierà pure in altre battaglie politiche. Ma tale maniera di procedere stona con il nobile obiettivo - l'educazione alla cittadinanza - dell'iniziativa popolare. Tant'è. Alla fine contano i numeri. E quelli necessari a decretarne la riuscita vengono raggiunti e ampiamente superati: saranno oltre diecimila le persone a sostenere la proposta di Siccardi. Numeri importanti che forse - e a torto - finiscono con il mettere i buoi davanti al carro della politica. La quale, decretata la ricevibilità da parte del Gran Consiglio, passa senza se e senza ma alla fase due: l'applicazione di un'iniziativa che ancora non

è stata votata dal popolo. Non stupisce dunque che negli ultimi due anni le si provino tutte per mettere in pratica un'idea che si scontra con la realtà: mancano sia lo spazio, sia i soldi per una nuova materia alle Medie e alle Medie superiori. Poco conta. Riunione dopo riunione, trattativa dopo trattativa, la Commissione scolastica del Gran Consiglio si impegna a fondo per sbrogliare la matassa, coinvolgendo iniziativaisti, docenti, Dipartimento educazione cultura e sport (Decs) e più in generale tutte le parti toccate dalla proposta Siccardi.

In marzo di quest'anno il cubo di Rubik pare infine risolto: si suggerisce di applicare l'iniziativa con una materia a sé stante alle Medie e con una nota in civica nei licei e alla Commercio, dove l'educazione alla cittadinanza verrebbe impartita in altre discipline. Un compromesso ragionevole, quasi a costo zero e che, dopo quattro anni di stallo, sembra finalmente sbloccare la situazione. I partiti, tutti i partiti, dicono sì. Il Decs dice sì. I rappresentanti dei docenti dicono sì. Di nuovo: poco conta. Gli iniziativaisti in una prima fase tendono la mano. Poi ci ripensano, la ritraggono e la mutano in uno schiaffo. Che i parlamentari incassano assieme alla controproposta di Siccardi: anche nei licei ci vuole una materia a sé stante. E sebbene la via, come confermato per altro ieri su queste colonne dal capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore, non sia praticabile, Siccardi va avanti. L'auspicio è dunque che, forte del sostegno di tutti gli schieramenti politici, pure la Scolastica si armi di coraggio e decida di tirare dritto, portando al più presto in Gran Consiglio una partita tattica e che si è protratta fin troppo a lungo. Se del caso poi, su eventuali reclami, veti e lamentele varie si esprimeranno più in là i tribunali. Sarebbe in ogni caso una lezione di civica.

## Ci spiace sia una diatriba

di Alberto Siccardi,

imprenditore e vicepresidente Area Liberale

Ci spiace che una iniziativa così importante per ogni cittadino, perché ne va delle sue libertà e di quella dei suoi figli, sia diventata, per cattiva o mancata informazione, una diatriba che va oltre alla piccola battaglia legale che si è ormai instaurata, e va a colpire ingiustamente le persone dei promotori. Non siamo dei piantagrane, abbiamo anche noi la nostra vita e il nostro lavoro e non traiamo alcun vantaggio dal nostro impegno in questa vicenda. È giusto anche precisare che le raccolte delle firme in

Ticino, da quando si vota per corrispondenza, sono diventate difficili perché la gente non va più ai seggi. Per questo si pagano dei raccoglitori, visto che non si hanno gli impiegati dei sindacati e dei partiti che raccolgono (e che sono anche essi stipendiati da queste organizzazioni). Ma vediamo come stanno le cose per la Civica. Oggi si rimprovera ai promotori di non accettare il compromesso raggiunto. Eccolo: è quello di fare due ore separate di Civica al mese con nota a parte, nelle scuole medie, ma non nelle scuole superiori, e di continuare

a insegnarla (leggi "a non insegnarla") nelle superiori durante le ore di Civica e Storia, senza nota separata. Si adduce la necessità di obbedire ai dettami del Diritto federale, che impedisce di fare come nelle Medie.

Perché non siamo d'accordo? Perché durante i tre anni di discussione ci è sempre stato detto e scritto che secondo il Diritto superiore, quello federale, non era permesso di fare la stessa separazione della Civica dalle ore di Storia e Civica. Fatte le indagini legali, abbiamo scoperto che non è così, che si possono aggiungere due ore di Civica al mese lasciando intatte le ore di Storia, rispettando così il Diritto federale. Costo aggiuntivo: forse 500'000 franchi all'anno. Fra l'altro quanto chiediamo di fare nelle superiori è già stato fatto anche nel Ticino, dove si insegna in tutte le seconde dei licei la Storia dell'arte per due ore settimanali. Lo stesso in altri Cantoni. Soletta ha introdotto nei licei l'insegnamento dell'Etica, in San Gallo oltre alle ore imposte dalla Federazione, ogni istituto può introdurre una ora cantonale obbligatoria a sua scelta. Ma sarà il popolo a decidere se vuole aggiungere due ore al mese per insegnare la Civica ai suoi ragazzi, sono soldi suoi, e considerando quanto si spenderebbe per la Scuola che verrà... ne vale la pena. Ma il punto è che abbiamo dovuto verificare ogni difficoltà procedurale o di diritto perché è l'ennesima volta in cui ci vengono portati ostacoli di ordine legale che poi risultano infondati. Così è stato quando nel marzo del 2015, dopo oltre un anno di silenzio da parte della Commissione scolastica, la nostra IP è stata considerata irricevibile,

per poi, dopo affannose verifiche, essere obbligatoriamente accettata dal CdS. Così è stato quando sembrava che si dovessero fare dei corsi "costosissimi" per dare la abilitazione a quegli insegnanti, che uscendo dalle ore di Storia e Civica, dovessero insegnare la Civica da sola! Incredibile! Ma la cosa più grave è che nei primi del 2000 i Giovani liberali avendo portato a termine la stessa IP, l'hanno ritirata credendo alla promessa che essa sarebbe stata insegnata nelle ore di Storia e Civica. Cosa che non avvenne. Lo prova la indagine della Supsi che nel febbraio del 2012 ha dimostrato che la Civica non era insegnata e che dal 2000 non la si insegnava! 12 anni senza la Civica nelle scuole, in Svizzera! Dodici generazioni. Queste sono cose gravi. Non è grave invece, anzi lodevole, che ci sia un gruppo di cittadini ticinesi che si impegna a fondo, investendo tempo e denaro, per dare la libertà politica ai suoi figli e nipoti, dimostrando così alto senso civico. Non sarebbe senso civico accettare un accordo parziale e raggiunto con degli argomenti non fondati, magari per stanchezza. Anche perché insegnare la Civica a dei ragazzini delle Medie, che dimenticheranno quasi tutto, per poi non insegnarla nelle superiori, è un'altra presa in giro. Speriamo che quegli oltre 10'000 ticinesi che in 10 giorni ci hanno dato un mandato firmando la Iniziativa Popolare non si siano stufati di aspettare; e da parte dei promotori posso assicurare che faremo tutto quello che sarà in nostro potere per dare ai nostri ragazzi la Civica e i diritti che essa insegna.